

Il segretario del Pd chiede a Draghi un "next generation sull'immigrazione". Amendola: "La riforma di Dublino non ci piace"

L'offensiva di Letta sui migranti

“Il governo intervenga in Europa”

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Io non voglio aprire polemiche per avere visibilità, ma solo nell'interesse di questa avventura di governo», dice Enrico Letta nel filo diretto con gli iscritti dem, ben contenti di vedere il loro leader duellare con Matteo Salvini su tutti i fronti. E disentirli chiedere a Draghi di proporre a Bruxelles «un Next generation migrations»: perché «l'Europa sulla finanza ha imparato, dopo la pandemia ha messo in Campo il Next Generation Eu. Ora chiediamo che il governo ponga con urgenza la questione migranti all'Europa. Non c'è più tempo».

Ma a Bruxelles la trattativa per il «Patto di immigrazione e asilo» è arenata. I Paesi di Visegrad dicono che non passerà mai la linea di Italia, Grecia, Cipro, Malta e Spagna, per far sì che i richiedenti asilo, sbarcati nei Paesi del mediterraneo, debbano essere ricollocati in modo obbligatorio nei paesi dell'Unione. Dun-

que è quello dell'immigrazione - con gli sbarchi che si susseguono, con i ferimenti dei migranti - il prossimo fronte di scontro con Salvini, pronto a giocare la partita in vista delle elezioni di autunno. Un fronte già surriscaldato dagli orrori della cronaca: dove nel cuore dell'Europa si gioca una partita tutta politica. Con i Paesi di Visegrad che bloccano l'accordo sui ricollocamenti obbligatori; con Francia e Germania che, alla vigilia di elezioni, non spingono per non crearsi problemi con gli elettori.

Questa la cornice in cui si muovono le diplomazie europee, una cornice che fa dire al sottosegretario agli affari europei, Enzo Amendola, «non ci piace l'accordo che l'Europa sta proponendo». In sostanza, Bruxelles propone che non vi sia nessun meccanismo obbligatorio. Mantenendo invariata la struttura del Trattato di Dublino, in cui i controlli di frontiera vengono fatti dal Paese di primo arrivo, dove si presenta la richiesta di asilo: mentre l'Italia vorrebbe che venisse fatta nei Paesi dove av-

engono i ricollocamenti. Si capisce perché Amendola dice senza infingimenti che «è un duro negoziato». Con una lettera ad *Avvenire*, il leader del Pd ha lanciato la sua proposta, di fronte all'ultima strage: se l'Europa ha reagito sulle crisi cruciali della Sanità, dei debiti, della sostenibilità ambientale, non fa altrettanto sulla questione migratoria. «Basta alibi», dice Letta, che ripropone i corridoi umanitari, nonché di trasformare la missione Irini (per monitorare i traffici di armamenti) in strumento di controllo, ricerca e soccorso in mare. E di far sì che il patto di asilo in discussione a Bruxelles diventi un «next generation migrations».

«Non si può indugiare oltre - scrive un gruppo di intellettuali guidati da Luigi Manconi - occorre che l'Italia ripristini subito unità di soccorso marittimo per fermare la strage in corso». Intanto le diplomazie tentano una soluzione mediana per risolvere il problema ricollocamenti che sta a monte dei salvataggi. Con l'accordo di Malta

del 2019, firmato dalla ministra dell'Interno La Morgeuse, i naufraghi salvati dalle Ong venivano distribuiti con un meccanismo volontario: in Portogallo, Irlanda, Finlandia, Francia e Germania. L'Italia fu aiutata da un patto di volenterosi, poi scaduto. Il 20 marzo scorso la ministra è andata ad Atene e insieme ai ministri di Grecia, Malta, Cipro e Spagna, ha sottoscritto un documento per la commissione Ue in cui si chiede da subito un meccanismo di solidarietà volontaria per riempire questo vuoto nelle more della trattativa di Bruxelles.

Ma in questa fase c'è pure il Covid: per tutelare le comunità locali siciliane e calabresi, è stata fatta la scelta di affittare le navi traghetto per consentire la quarantena alle persone che sbarcano. Un problema in più. Letta e il Pd sanno che non sono temi molto popolari. Ma per il leader dem, «la difesa della vita dei migranti naufraghi è un principio non negoziabile. E i diritti sono la nostra bandiera per vincere le elezioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Pd, Enrico Letta

MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO

Ieri su La Stampa

ELLY SCHLEIN in un'intervista a Carlo Bertini: «Come possiamo festeggiare mentre degli esseri umani affogano nel Mediterraneo?»



In un'intervista pubblicata su *La Stampa* di ieri la vicepresidente dell'Emilia Romagna ed ex europ deputata Ely Schlein ha chiesto a Draghi di impegnarsi nella riforma di Dublino, «non mi è piaciuto sulla Libia»; «Mare Mostrum aveva un mandato umanitario»